

Il Centro islamico

Il direttore: è molta la delusione suscitata dai politici britannici

Le guerre

Baghdad e Kabul, con i due conflitti cresciuta la disaffezione

stante la giovane età, ha una lunga esperienza di impegno sociale alle spalle. «Per i miei successi – dice – sono debitrice agli insegnanti e agli assistenti sociali delle scuole che ho frequentato da ragazza, la Mulberry School e il Tower Hamlets College. È stata la loro fiducia in me a procurarmi il passaporto per le occasioni che mi si sono presentate in seguito: i corsi universitari ad Oxford, le attività svolte presso tanti organismi ed istituzioni, dal Parlamento all'Ufficio per il Commonwealth, dal ministero degli Interni alla Fondazione giovanile di Bethnal Green».

Persino i Tory quest'anno schierano candidati non bianchi in quantità record: 44. Come Kemi Adegoke, in lizza a Dulwich, secondo cui così «si infrange lo stereotipo di un partito che difende solo i ricchi ed i privilegiati». Del resto si calcola che il voto delle minoranze possa risultare decisivo in ben 120 collegi sul totale di 646 in tutto il Regno Unito.

Ma nel momento stesso in cui i partiti maggiori tendono la mano alle comunità afro-asiatiche, cercando di colmare i fossati della diffidenza e del pregiudizio, non trascurano di coltivare il fertile orto elettorale dell'allarme sicurezza. La stampa conservatrice dà ampio risalto all'immigrazione clandestina, salita quest'anno, secondo un rapporto di Migration Watch (Osservatorio Migrazione), ben oltre il tetto del milione di individui. Nel 2007 uno studio della London School of Economics l'aveva calcolata intorno ad 860 mila unità. Ne consegue, è il messaggio rivolto ai lettori, che il lassismo della sinistra al governo ha consentito che il problema si aggravasse.

Il ministero degli Interni nega l'attendibilità delle cifre e sostiene di non averne comunque a disposizione di più precise. Le ultime ufficialmente fornite dalle autorità risalgono al 2005, e ipotizzano la presenza di clandestini in numero compreso fra 310 e 570mila. Del resto l'allontanamento coatto, in Inghilterra come altrove, è una chimera, visto che alle udienze in cui vengono esaminati i casi di immigrazione illegale o di richiesta di asilo, i rappresentanti del ministero degli Interni non si

presentano una volta su cinque, cosa che dà pochi appigli per un eventuale verdetto di espulsione. Phil Woolas, ministro dell'Immigrazione, ammette che l'amministrazione non riesce a seguire direttamente tutti i singoli casi, ma assicura che «mettiamo sempre personale a disposizione per quelli riguardanti individui considerati in qualche modo una potenziale minaccia per il pubblico».

In piena campagna elettorale Nick Clegg ha avuto il coraggio di venire allo scoperto con una proposta coraggiosa, che fa appello alla razionalità e non alla paura. Chi si trova nel Regno Unito da almeno dieci anni, parla inglese, ed ha la fedina penale pulita, va regolarizzato con la concessione della cittadinanza. Gli avversari, pensando forse di trarne vantaggi elettorali (che non sembrano arrivare, stando ai sondaggi), parlano di «amnistia di fatto». Gordon Brown sostiene che così si incoraggerebbero ulteriori afflussi illegali. David Cameron afferma che si scaterà la corsa alla richiesta di asilo. Clegg ribatte che «è irrealistico ipotizzare la

Le minoranze

Il loro voto decisivo in ben 120 collegi del Regno Unito

Nick Clegg

Regolarizzare chi vive nel Paese da 10 anni e ha fedina penale pulita

deportazione di centinaia di migliaia di clandestini, quando nemmeno sai dove vivano». Altri fanno notare che se di amnistia si vuole parlare, allora erano amnistie anche i provvedimenti, presi ben 4 volte sotto i governi della Thatcher e di Blair, che legalizzarono di colpo decine e decine di migliaia di irregolari.

Ma la tentazione di giocare la carta della paura è ricorrente, soprattutto a destra. Il volto caricaturalmente allegro di Gordon Brown (che notoriamente nella vita reale ride raramente) campeggia in una gigantografia appesa dai militanti tory su un muro di Tooting. Sotto la foto tarocata, un testo autoaccusatorio: «Ho rilasciato anticipatamente 80mila criminali. Fatemelo fare ancora». Il ministro degli Interni Alan Johnson liquida come menzogne propagandistiche le illazioni sull'aumento della delinquenza. Al contrario «le statistiche mostrano che la violenza criminale sta diminuendo, così come la criminalità nel suo complesso», dice il ministro. ♦



Il premier Gordon Brown con l'elettrice laburista Gillian Duffy

«Un disastro quella fanatica»

Gaffe di Gordon Brown con un'elettrice laburista

Ignaro del microfono ancora aperto, il premier britannico ha denigrato un'elettrice laburista dopo un comizio. La donna lo aveva incalzato sul debito pubblico. Lui sbotta: «È stato un disastro, era una fanatica».

VIRGINIA LORI
esteri@unita.it

Povero Gordon Brown. Come se non bastasse una campagna elettorale tutta in salita e i sondaggi preoccupanti per il Labour, alla vigilia del terzo e cruciale dibattito televisivo contro David Cameron e Nick Clegg, il premier ieri ha commesso una gaffe clamorosa contro una pensionata che gli parlava per strada. Dopo che Gillian Duffy si è lamentata di immigrazione est-europea, assistenza sociale e debito pubblico, salito in auto e inconsapevole di aver addosso un microfono acceso di Sky News, l'ha definita «una fanatica». Sky ha rimandato ossessivamente la registrazione rubata a Rochdale, cittadina nel nord dell'Inghilterra: Brown si lascia andare a uno sfogo dicendo, «che disastro, non mi avrebbero dovuto far parlare con quella donna. Di chi è stata l'idea? È una cosa ridicola». E quando un collaboratore in auto gli chiede cosa avesse detto la signora Duffy, 65 anni, il premier sbotta «È una donna fanatica che mi diceva che un tempo votava Labour. Non so perché Sue (una sua assistente) l'ha portata verso di me...». Eppure, anche se incalzato dalla pensionata preoccupata del futuro dei suoi nipoti, il premier aveva concluso la conversazione con sorrisi e con una stretta di mano. La signora Duffy,

che era ancora nei paraggi quando il premier è partito, è stata rincorsa dai reporter che le hanno riferito delle parole dette da Brown in auto, e dopo aver detto che pur essendo una elettrice del Labour non voterà più per il partito di Brown, ha aggiunto: «Sono scossa. Ma perché mi ha chiamata fanatica? Gli ho fatto una domanda sul debito pubblico. Non ci voglio più parlare, ma credo mi debba delle scuse». E poco dopo arrivavano le scuse del primo ministro, al telefono con Gillian e dai microfoni di Bbc radio: «Mi scuso senza riserve», ha detto il premier, quan-

La Bbc radio

Il premier si scusa dopo la messa in onda della registrazione

do gli è stata fatta ascoltare la registrazione «rubata» da Sky News (e lui l'ha ascoltata reggendosi sconsolato la testa), «Mi stava dicendo che ci sono troppi europei dell'est in questo Paese. Mi scuso, e mi scuserò con lei personalmente... ovviamente può esprimere la sua opinione... era una domanda sull'immigrazione che ritenevo fastidiosa». «Volevo dare una mano alle tv portando il microfono con me verso il prossimo evento - ha proseguito - Ma loro hanno deciso di mandare in onda una conversazione privata con una persona che era in macchina. So che queste cose possono succedere. Mi scuso senza riserve». Poi il premier è andato direttamente a casa di Gillian Duffy. ♦